



Rosmini interpretato da Ottonello

«Rosmini sarà sempre inaccessibile alle moltitudini ed è necessario per continuare l'opera sua il lavoro di pochi che poi guadagnino i molti»: così Fogazzaro, in occasione del primo centenario della nascita. Tra coloro che oggi cercano di «guadagnare i molti» al pensatore di Rovereto non potremmo indicare, per quantità e qualità degli studi e per le cure prestate all'edizione critica, un nome più forte di Pier Paolo Ottonello, il quale ripropone la terza edizione accresciuta di *Rosmini «inattuale»* (Marsilio, Venezia 2011, pp. 264, s.i.p.), conservando, a utile confronto con l'ultima premessa, le prefazioni alle precedenti edizioni del 1978 e del 1991. Quanto la ricerca rosminiana debba a Ottonello, al quale è stato passato il testimone dal suo maestro Michele Federico Sciacca, è ben dimostrato anche dalla *Bibliografia degli scritti di Pier Paolo Ottonello* curata da Pietro Suozzo (Leo S. Olschki editore, Firenze 2011): per inciso, un elenco che supera l'impressionante traguardo di settecentocinquanta titoli.

Un gigante del pensiero

In realtà, la prima parte dell'affermazione di Fogazzaro potrebbe valere per qualunque sommo filosofo, mentre l'ostacolo che si pone in questo caso è una resistenza, ideologicamente ben motivata e anche meglio organizzata, a riconoscere Rosmini per quello che è: tutt'altro che una presenza marginale nel secolo

dell'idealismo e del positivismo, e neppure il Kant italiano come proponeva Gentile in un'interpretazione piena di stima ma fuorviante; bensì, in assoluto, il gigante del pensiero ottocentesco, che supera per grandezza di vedute la ben più nota sequenza di nomi tedeschi, tant'è vero che in lui si trova la denuncia dell'autoscacco in cui è incappata l'osannata ragione moderna. Egli già indica come l'apparente raggiungimento dei vertici della teoretica produca di fatto forme assolute di morale e di politica, con danni devastanti sulla religione e sulla società; e come d'altro canto l'imperversare del soggettivismo di derivazione kantiana, appesantito da un groviglio tra ragione e morale, degeneri in una neosofistica che sgretola ogni caposaldo e ritiene rispettabile qualunque opinione. Non ci sentiremmo di azzardare che Rosmini potesse prevedere gli esiti odierani più aberranti dell'idolatria per la *doxa*: il cosiddetto pensiero debole, il rispetto per le minoranze che diventa mancanza di rispetto per la maggioranza, la tolleranza per il diverso che nega i diritti della normalità. È però indubbio che, spingendo il proprio sguardo a fondo nella buia voragine spalancata dall'illuminismo, Rosmini ha indicato come, una volta staccatasi dalla fede, la ragione ebraica della propria illusione di indipendenza non possa che sbandare diventando scettica o agnostica, pessimista e materialista; e anzi ha riconosciuto nel razionalismo stesso una malattia della mente e dell'anima, perché esso pretende di sostituire a Dio

la ragione umana, alla quale più o meno consapevolmente si attribuisce la medesima onnipotenza.

Le radici nella verità

Quella così ricostruita non sarebbe però che una *pars destruens* del pensiero di Rosmini, nella cui opera rifugge una suprema capacità di misurare la realtà storica dell'uomo e di indicare l'armonia tra questa e l'universale. Il suo sistema è costruito sulla certezza adamantina che conoscenza e morale hanno radici oggettive nella verità – nettamente distinta dall'errore – con la quale si schiera la filosofia, verità che, pur trovandosi all'interno dell'uomo, non va identificata con le potenzialità dell'intelligenza umana. In tal modo Rosmini recupera il lunghissimo percorso che da Platone giunge a san Tommaso. L'opera di quest'ultimo è già in effetti una sintesi completa, inaccessibile però per la modernità e pertanto da rielaborare in forma aggiornata. Tale è la convinzione di Ottonello: nella sterminata quantità degli scritti rosminiani (qualcosa come centomila pagine) è ricostruito l'insieme delle scienze, ossia è fondata un'enciclopedia completa che raccoglie l'intero sapere del pensiero occidentale in unione profonda con la fede, un'enciclopedia concepita sul valore teleologico della persona e dunque in implicita contrapposizione rispetto alla proterva, dogmatica e deleteria enciclopedia degli illuministi.

